



# «Il Mediterraneo è già a +1,5° A essere più in pericolo saranno Venezia e il Nilo»

## L'intervista

«Il Mediterraneo ha già raggiunto +1,5°C. Dopo l'Artico, è la seconda area al mondo che si riscalda più rapidamente, il 20% in più rispetto alla media globale. E le acque del Mediterraneo sono quelle che in assoluto si stanno scaldando di più». Il vicepresidente dell'Unione per il Mediterraneo (UpM),

Grammenos Mastrojeni, sciorina pure le proiezioni inquietanti del rapporto Mari: «250 milioni di persone in scarsità idrica entro 15 anni e un rapido innalzamento del livello del mare, fino ad un metro entro fine secolo, e 20 cm in tempi molto più brevi».

### Sembra poco...

«No, se si pensa alla fragilità

di Venezia o alla salinizzazione di tutte le terre costiere dove è concentrata l'agricoltura. Con un punto critico nel Delta del Nilo, da cui dipende la sussistenza di 100 milioni di persone».

### Che succede con pochi decimi di grado in più?

«Un cambiamento di scenario enorme. La rivoluzione agricola è cominciata in Mediterraneo, che ha sempre agito come stabilizzatore del clima. Tutto era più prevedibile. Un Mediterraneo più caldo inver-

te completamente la sua funzione perché l'energia immagazzinata dal mare viene passata all'atmosfera e quel clima che prima era stabile, diventa caotico oltre che più violento».

### Un rischio anche per la pace in quest'area?

«Questi impatti destabilizzano le società più fragili, perché con un clima imprevedibile non si riesce più ad organizzare l'attività economica e sociale. L'orologio della natura non ti dice più quando arriva-

no i frutti. Al di là della tragedia umana e delle possibili violenze, questo mette in moto delle catene di ripercussioni, anche nei Paesi ricchi, con costi che potrebbero essere così alti da non lasciarci più soldi per il Green deal, ad esempio. E non riusciremo mai a restare sotto i 2°C se non saremo tutti coinvolti. Le economie industrializzate controllano il 70% dell'economia globale ma i Paesi in via di sviluppo controllano oltre il 70% della superficie terrestre. E se vanno in collasso, prevarrà l'urgenza e l'uso distruttivo del territorio».

**S. Gan.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Grammenos Mastrojeni**, vicepresidente dell'UpM

